

Prefazione

Una quindicina di anni fa il mio caro predecessore, S.E. Mons. Giovanni Marra, patrocinò la pubblicazione di una monografia storico-artistica, la prima del genere, sul cinquecentesco complesso domenicano di Santa Caterina da Siena a Magnanapoli, la cui artistica aula ecclesiale è oggi la Chiesa principale dell'Ordinariato Militare in Italia. La pubblicazione del saggio di Mario Bevilacqua rappresentò, all'epoca, un'operazione intelligente e meritoria, grazie alla quale fu offerto un importante contributo alla conoscenza della storia urbana e alla valorizzazione artistica di un significativo esempio di architettura barocca della città di Roma.

Anche a distanza di anni mi pare che quello studio non abbia perso di interesse, perciò ho chiesto all'editore Gangemi di curarne una nuova edizione, facendovi aggiungere in appendice solo qualche pagina di Adolfo Parente sugli elementi decorativi dell'altare, restaurati di recente.

La riedizione dello studio sulla chiesa di Santa Caterina da Siena non è ovviamente finalizzata solo al recupero storico-artistico di un monumento barocco di grande richiamo culturale. Dietro, infatti, c'è l'invito a leggere alla luce del Vangelo il messaggio d'arte espresso nel corso dei secoli attraverso le componenti architettoniche e decorative, di cui si sono serviti gli artisti guidati da illuminata committenza religiosa. La testimonianza d'arte che giunge dal passato, ricca e profonda per quel che riguarda il patrimonio ecclesiastico, merita di essere valorizzata nel suo insieme perché sostiene l'annuncio cristiano. Infatti, come ricordava nel 2005 l'allora Cardinale Ratzinger nell'introduzione al Compendio del catechismo della Chiesa cattolica, «anche l'immagine è predicazione evangelica. Gli artisti di ogni tempo hanno offerto alla contemplazione e allo stupore dei fedeli i fatti salienti del mistero della salvezza, presentandoli nello splendore del colore e nella perfezione della bellezza. È un indizio, questo, di come oggi più che mai, nella civiltà dell'immagine, l'immagine sacra possa esprimere molto di più della stessa parola, dal momento che è oltremodo efficace il suo dinamismo di comunicazione e di trasmissione del messaggio evangelico».

Una sapiente rilettura artistica e religiosa della monumentale chiesa di Magnanapoli non può evitare di fare i conti innanzitutto con la Santa a cui essa è dedicata: Santa Caterina da Siena (1347-1380). E tre mi sembrano le idee fondamentali che all'uomo d'oggi ripropone con immutata attualità la giovane mistica senese: l'abbandono in Dio, la ricerca dell'unità nella Chiesa, l'impegno per la pace fra tutti gli uomini di buona volontà.

Pur vivendo in tempi torbidi, – come ricordava papa Paolo VI nel 1970

– Santa Caterina da Siena seppe coltivare la mitezza del cuore attraverso l'ascolto attentissimo della Parola di Dio, in cui collocò tutta la sua fiducia. Ne ricavò una divina sapienza, non altrimenti giustificabile, non avendo avuto alcun maestro umano, così da diventare a sua volta efficace maestra di verità.

L'impegno, poi, che la Santa dispiegò per la Chiesa e per il papa fu straordinario. Quelli in cui visse erano gli anni laceranti del grande scisma d'Occidente, con la comunità cristiana divisa fra tre diverse "obbedienze" pontificie, ma la giovane terziaria insegnava con fermezza ad amare l'unico e indivisibile Corpo mistico di Cristo e a rispettare il papa come «il dolce Cristo in terra».

L'amore per l'unità, infine, spinse la Santa, pur nella sua fragilità, a promuovere con ogni mezzo anche la concordia degli animi nelle città del suo tempo, segnate da divisioni e lotte intestine. Al Paese, la bellezza sarebbe stata restituita solo attraverso una «riconciliazione di pace e di quiete», per la quale ella offrì la vita.

La chiesa di Santa Caterina da Siena a Magnanapoli, con la sua ordinaria vita liturgica e culturale, scandita dagli impegni dell'Ordinariato Militare, è a servizio di tutta la comunità cristiana. Il prezioso patrimonio d'arte ricevuto dal passato viene custodito con speciale cura, ma anche offerto al desiderio di conoscenza di quanti questa chiesa visitano. L'altrettanto preziosa eredità religiosa ricevuta dall'antica comunità monastica domenicana viene anch'essa sapientemente amministrata e porta con generosità a quanti dietro la bellezza delle forme desiderano perdersi nel Bello di Dio.

Auspicio, pertanto, che questo libro trovi fortuna di lettori da accompagnare per mano alla ricerca dell'Assoluto, in modo da poter pregare alla fine con le medesime, ispirate parole di Santa Caterina da Siena: «Spirito Santo, vieni nel mio cuore, per la tua potenza tiralo a te, Dio vero. / Concedimi carità e timore. / Custodiscimi o Dio da ogni mal pensiero. / Inflammami e riscladami del tuo dolcissimo amore, / acciò ogni travaglio mi sembri leggero. / Assistenza chiedo e aiuto in ogni mio ministero. / Cristo amore, Cristo amore».

Vincenzo Pelvi
Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia